

GIÀ 300 PRONTI A LASCIARE

Pensioni a Quota 100, insegnanti in fuga senza dirlo ai ragazzi

Patronati e Ufficio scolastico presi d'assalto per i conteggi ma i prof si congederanno dagli studenti solo a fine anno

Francesca Forleo

C'è Marina, professoressa di Arte e Immagine alla scuola media che, insieme a due colleghe, aspetta il suo turno all'Ufficio calcolo pensioni della Direzione scolastica regionale. «Con la Fornero sono rimasta fuori per 25 giorni, questa finestra per andare via non la perdo. Sono stanca, tanto stanca, dopo 41 anni e 11 mesi di scuola». Marina, che sfrutterà la riduzione dell'età contributiva prevista dall'articolo 15 del decreto sulla quota 100, chiede di non rivelare la sua identità: «Il mio dirigente sa che andrò via quest'anno ma non vorrei che tutti a scuola sapessero: in particolare, vorrei avvisare studenti e famiglie di persona, a tempo debito».

La riapertura della finestra per andare in pensione con i nuovi requisiti (oltre alla quota



L'Ufficio scolastico regionale di via Assarotti

BALOSTRO

100, i 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e i 41 e 10 mesi per le donne) mostra tante facce diverse della scuola. Sono moltissimi gli insegnanti di ogni grado - dagli asili nido alle superiori - che, stanchi di lavorare in classe tutti i giorni, sono pronti a scappare dalla scuola, anche a rischio di rimetterci: circa 300 di loro (ma

nei numeri ci sono anche gli assistenti scolastici) si sono già rivolti ai patronati dei sindacati per verificare i conteggi. Lo Spi Cgil di via Raggio, ieri mattina, ha ricevuto 50 insegnanti e bidelli pronti a lasciare banchi, registri e attrezzi del mestiere, costi quel che costi. E la Cgil scuola, parla di 100 appuntamenti fissati dagli insc-

gnanti e tecnici negli ultimi 10 giorni. Numeri simili, arrivano dal patronato Inas della Cisl di piazza Campetto e pure alla Gilda, nella nuova sede di Salita San Salvatore, sono decine gli appuntamenti già presi. Ma, tra i tanti che resistono perché non vogliono sopportare le decurtazioni previste dai pensionamenti anticipati, ci sono anche diverse mosche bianche che potrebbero andare in pensione e non lo fanno. Per amore dell'insegnamento, dei propri studenti, della scuola e per l'attaccamento al lavoro. Vale per i professori che, come Marina hanno già deciso di andare ma non vogliono che si sappia perché preferiscono comunicarlo di persona ai propri studenti. E vale anche per i presidi per cui pure sono cambiati i requisiti minimi contributivi, tanto da convincere qualcuno a lasciare in anticipo e altri no: il dirigente del King Gianfranco Spaccini, a esempio, potrebbe ritirarsi ma non lo fa. «Troppe questioni aperte nelle mie scuole - dice - però ho fatto i conteggi. Effettivamente potrei sfruttare questa finestra, non lo voglio fare».

Per chi vuole lasciare, peraltro, le complicazioni non mancano e negli Uffici scolastici regionali, chiamati al super lavoro per riordinare i fascicoli degli insegnanti, si annunciano giorni difficili per chi riceve il pubblico e per chi deve essere ricevuto: una volta alla settimana, il mercoledì, mentre sono ancora da smaltire le richieste arrivate a dicembre, prima del nuovo decreto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

